

IL PUNTO di Paolo Uggè

La denominazione del dicastero trasporti non è una questione semantica

Ha suscitato un notevole interesse innanzitutto tra gli operatori del comparto logistico e trasportistico ma anche tra gli organi di stampa e, fatto decisamente positivo, tra i rappresentanti dei partiti presenti al dibattito finale del Settimo Forum Confrtrasporto/Confcommercio, la proposta di abbandonare la denominazione “Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili”, assolutamente poco rappresentativa delle attività essenziali che ricadono nell’ambito di competenza di questo dicastero, modificandola in “Ministero della logistica, dei trasporti e delle infrastrutture”.

Volendo affrontare la questione in modo superficiale, la si potrebbe liquidare, con un’alzata di spalle, come un mero vezzo semantico. Ma così non è!

Non era certo né ovvio né scontato che tutti i rappresentanti dei partiti presenti al Forum esprimessero parere favorevole rispetto a questa proposta che, da tempo, Confrtrasporto avanza. I trasporti e la logistica - questa è la convinzione che ha dato origine alla nascita di una “casa comune di sistema per una rappresentanza integrata” - sono elementi essenziali affinché il nostro apparato produttivo possa crescere ed essere competitivo. Senza la logistica, le merci realizzate o trasformate dal nostro Paese restano sui piazzali e non arrivano a destino, con gravi ripercussioni sull’intera economia.

Da qui la convinzione che, a partire dalla sua denominazione, il Ministero debba rispecchiare la consapevolezza dell’importanza che le attività di trasporto e logistica – sempre declinate nel pieno rispetto ambientale - rivestono per la competitività del sistema Paese.

Troppo spesso, forse per un preciso interesse, gli autotrasportatori vengono rappresentati come inquinatori impenitenti e come i principali responsabili di incidenti stradali, ciò in barba alla indispensabilità della funzione da essi assolta, emersa in modo evidente nel corso della recente fase pandemica (tanto che lo stesso Presidente Mattarella non ebbe esitazioni nel definirli “eroi”).

I dati economici attestano che, nella platea complessiva delle imprese operanti nel nostro Paese, è in aumento il numero delle società di capitali, chiaro segno di come tanti operatori mono-veicolari si stiano trasformando e strutturando sempre più. Questa crescita è oramai conclamata ed è indice della profonda evoluzione che sta attraversando il settore. L’attività logistica si sta progressivamente integrando con quella della sola vezione, mostrando come le imprese del trasporto siano sempre più partecipi anche nelle attività produttive. Ecco perché l’idea di un Ministero che, nel proprio nome, richiami solo la mobilità “sostenibile e dolce” è riduttiva e inadeguata, oltreché foriera di una problematica ridondanza, in quanto suggerisce una sovrapposizione di competenze con il Ministero dell’Ambiente.

Nelle parole sta la sostanza delle cose, per questo riteniamo che sia importante che la nomenclatura dei Ministeri rifletta le rispettive priorità. Pertanto, senza dimenticare il tema della sostenibilità ambientale, si dia nuovo risalto – simbolico e fattuale - ai trasporti e alla logistica in quanto fattori propedeutici per la crescita della nostra economia.

La riuscita del Settimo Forum di Confrtrasporto/Confcommercio e la significativa partecipazione di tanti operatori, sta a dimostrare quanto diffuso e condiviso sia il valore dell’essere un tutt’uno con il sistema produttivo del Paese, come riconosciuto anche dai rappresentanti delle forze politiche che hanno chiuso i lavori del convegno. Ora la decisione passa all’Esecutivo e la condivisione mostrata da rappresentanti politici di livello, sia della maggioranza che dell’opposizione, sembrerebbe un buon segnale.